

Modello Chioggia la Lega messa in mora con l'alleanza Pd-Udc

Il neosindaco: "Lumbard centralisti"

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO GRISERI

CHIOGGIA — Ora sono tutti all'opposizione: il Pdl, la Lega, l'Idv, Sel, Beppe Grillo e la Federazione della sinistra. Tutti a spartirsi 10 posti in consiglio comunale mentre gli altri 14 se li dividono da soli Udc e Pd. Il miracolo lo ha compiuto un avvocato di 46 anni dell'Udc, Giuseppe Casson, erede di una delle famiglie più conosciute della città. Che ha vinto puntando il dito «contro il centralismo leghista».

Casson è un chioggiotto doc. Per questo non ha paura ad ammettere: «Goldoni aveva ragione». Che a Chioggia sia radicata la tendenza alla baruffa lo dimostrano anche le recenti vicende della politica locale con il centrodestra che riesce a dividersi in mille rivoli dissipando in poco tempo un potenziale del 60 per cento dei voti. «Perché questa — confessa Gianni Scarpa, profondo conoscitore della storia locale — è per sua natura una città di centrodestra».

Il primo giorno di riposo per Casson arriva il pomeriggio del 2 giugno, trascorso a casa con la moglie e i due figli piccoli. «È stata una campagna faticosa — ammette — che ha lasciato il segno anche a livello personale. Molte amicizie si sono incrinare». Non solo nel centrodestra, dove la baruffa ha portato in autunno alla defenestrazione del sindaco Romano Tiozzo, all'arrivo di un commissario e allo scioglimento del Consiglio comunale. Ma anche nel centrosinistra: il rifiuto di Casson di apparentarsi al secon-

do turno con Sel, Idv e Fds («come mi chiedevano da Roma») ha scavato un fossato nelle famiglie. «Ci sono dei capanni divisi in due», raccontano i chioggiotti. E non è facile andare al mare sulla spiaggia di Sottomarina sapendo che devi dividere l'ombrellone con qualcuno con cui hai litigato fino a tarda notte per ragioni politiche.

«Quell'alleanza di tutto il centrosinistra non avrebbe avuto senso», si difende Casson. E spiega: «Preferivo rischiare di perdere con un programma e un'alleanza chiari piuttosto che vincere per finta con un'alleanza larga che mi avrebbe reso prigioniero impedendomi di governare. La gente vuole una politica semplice, non alleanze imposte dai partiti a livello centrale». Per paradosso (ma forse non troppo) a fare la figura dei centralisti sono stati questa volta quelli della Lega. Che prima hanno cercato di cavalcare il malcontento contro il sindaco di centrodestra uscente presentandosi da soli al primo turno. E poi al ballottaggio hanno dovuto accettare l'alleanza con il Pdl in nome delle superiori ragioni dell'asse nazionale tra Bossi e Berlusconi. «La Lega — dice Beniamino Boscolo, candidato sindaco del Pdl sconfitto al ballottaggio — pensava di sbancare mettendo in lista anche alcuni fuoriusciti dal Pdl. Ma ha perso cinque punti rispetto alle regionali del 2010». Unabastata.

Che cosa si aspettano ora i 50 mila abitanti di Chioggia dall'amministrazione comunale? Il centrodestra uscente ha commesso certamente degli errori: «Il sinda-

co del Pdl — riconosce Boscolo — aveva irritato tutti consegnando a una società di Padova i diritti edificatori su un'area dove c'erano famiglie che attendevano da decenni di poter costruire la casa per i figli. Sapere che non potrai farlo perché qualcuno arriva a costruire 172 appartamenti, fa arrabbiare chiunque». Fa arrabbiare anche uno come Casson, che pure nel 2007 aveva appoggiato il sindaco poi defenestrato: «Al centro della politica di una amministrazione — dice — devono stare gli interessi del territorio». Ma non era questo lo slogan della Lega? «Sì ma questa volta la Lega aveva le mani legate. Dagli accordi fatti a Roma». Soprattutto, a Chioggia non hanno accettato che mentre l'amministrazione litigava, la vita continuasse a presentare i soliti gravi problemi. La crisi di Marghera arriva fin qui perché ogni mattina sono migliaia quelli che salgono sugli autobus per andare al petrolchimico. E proprio nei giorni scorsi gli operai della Vinyls hanno scritto a Napolitano lanciando l'ultimo grido d'allarme sul loro incerto futuro. L'industria ittica, per secoli la principale fonte di sostentamento della città, attraversa una crisi non meno grave. «Chioggia — dice Scarpa — vive come un'isola, campa su turi-



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

smo e servizi ma di fatto è tagliata fuori dal Veneto». I trasporti infatti lasciano molto a desiderare: gli autobus ci mettono 80 minuti per raggiungere Padova alla ridicola media dei 30 all'ora. I collegamenti con Venezia non sono più veloci. A tutto questo Alberto da Giussano non ha saputo porre ri-

Il vincitore non ha voluto apparentarsi con Idv, Sel e Federazione della sinistra

medio. L'alleanza Udc-Pci farà la stessa fine? «Abbiamo vinto perché non abbiamo voluto inseguire la logica delle promesse — dice Casson — Faremo lobby a Venezia per i trasporti e a Bruxelles per risolvere i problemi della pesca. Ci proveremo. In modo normale. Perché pensiamo che i cittadini siano stufi di una politica che parla alla pancia e non ragiona con la testa». Per ora l'avvocato ha avuto ragione: al ballottaggio ha conquistato 14 mila voti contro i 9.900 del candidato di centrodestra. La Lega, per una volta, è rimasta a guardare. E nel Veneto non è poco.

I due sindaci



ELETTO
Giuseppe Casson, dell'Udc, eletto sindaco di Chioggia grazie a una alleanza con il Pd



L'EX
Romano Tiozzo, ex sindaco di Chioggia per il centro-destra, defenestrato lo scorso autunno